

Chiara Boni

«Dai transessuali alle superstar la mia moda ribelle e idealista»

La carriera, la politica, gli amori per Sgarbi e Romiti, le amicizie di una vita la stilista si racconta in un'autobiografia che presenterà oggi a Genova

L'INTERVISTA

Silvia Neonato

Chiara Boni arriva diciottenne nella Swinging London. È il 1971, lei è già in minigonna ma la colpiscono le stoffe originali, i colori inediti, una società di giovani in rivolta. Torna nella sua Firenze decisa a fare la stilista e inizia così una lunga carriera di successo. Apre la sua prima boutique dove propone i suoi abiti col marchio You Tarzan Me Jane. Qualche anno dopo quel suo brand viene notato e acquisito da Marco Rivetti che guida il GFT, Gruppo Finanziario Tessile con cui già collaboravano Armani e Valentino. Nasce allora il prêt-à-porter made in Italy cui Boni ha dato un contributo importante, tanto da essere fatta **Cavaliere del Lavoro** un mese fa dal presidente Mattarella. Nel 2008 fonda il suo secondo brand, La Petite Robe: gli abiti sono super attillati, in jersey, un tessuto stretch capace di adeguarsi a tutte le silhouette, anche plus size. È un grande successo soprattutto negli Usa, dove Oprah Winfrey se li fa confezionare in ogni colore e Boni veste anche le protagoniste di alcune serie come "Grey's Anatomy" e "Dynasty". Nel libro "Io che nasco immaginaria. Autobiografia" (Baldini e Castoldi), scritto insieme alla critica di moda e cara amica Daniela Fedi, Chiara Boni parla della sua vita privata, della carriera e dell'impegno in politica che l'ha portata anche a fare l'assessora regionale alla Comu-

nificazione della Regione Toscana nei primi anni di questo millennio.

Lei concilia bene gli anni ribelli di You Tarzan Me Jane con le vacanze a Forte dei Marmi e a Zermatt e il matrimonio vestita da Valentino con Titti Maschietto, col quale ha avuto suo figlio Giacomo, un giovane rivoluzionario come lei.

«In tutta la mia vita ho mescolato mondi diversi, ho avuto un'infanzia felice e borghese ma mia madre mi ha sempre accettato per come ero. Da mio padre e da lei ho imparato il gusto, l'eleganza, la accompagnavo da ragazzina all'atelier Calabri a Firenze, dove si vestiva. Tornata da Londra, nel 1971, ho aperto con Titti Maschietto la Bamba Issa, prima discoteca alternativa della Versilia. Eravamo nell'hotel Augustus di suo padre: i ragazzi avevano i capelli lunghi, noi ragazze eravamo decise a non fare né gli angeli del focolare né quelli del ciclostile: così io mi sono messa a vendere i miei vestiti in questo posto in un certo senso scandaloso. Infatti dopo 2 anni il padre di Titti ci ha espulsi.

Negli anni Novanta, finito il matrimonio con Titti, ha un flirt con l'inquieto Vittorio Sgarbi di cui conserva un buon ricordo. Invece degli anni belli con "l'uomo più potente d'Italia", Cesare Romiti, ad di Fiat scrive con sincerità che il rapporto finisce a causa di Mani Pulite. In che senso?

«Cesare aveva più volte denunciato il fatto che i partiti politici chiedevano troppi

soldi alle imprese. Lo disse anche a Cernobbio. Ma quando Di Pietro lo ha chiamato a testimoniare non è andato a testimoniare. Capisco che volesse difendere l'azienda, ma io sono rimasta una idealista...»

Idealista e innovativa, sensibile alle libertà e ai diritti di tutti.

«Ho fatto la prima sfilata di transessuali nel '99 a Torino, al Festival del Cinema gay, col marchio Chiara Boni, ho fatto sfilare Moana Pozzi. E a Milano Fashion Week quest'anno ho avuto come testimonial Drusilla Foer: Drusilla, ovvero Gianluca è un mio amico da anni, da quando facevo lezione all'Istituto d'arte a Firenze e lui veniva alle mie lezioni».

«Si dice che le amiche possano salvare una serata, una giornata e persino la vita», recita così la prefazione dell'autobiografia. Nelle prime sfilate faceva salire in passerella le amiche, proponendo molti modelli di bellezza, comprese le prime indossatrici curvy. Poi scrive dell'amicizia di una vita con Caterina Caselli e Nancy Brilli.

«Sì sono sempre stata convinta che le amiche possono salvarvi la vita. Nel 2013 quando è morto mio marito Angelo Rovati solo le amiche mi hanno permesso di superare tanto dolore».

Ora collabora anche con OVS, un marchio di moda alla portata di tutti.

«Finalmente OVS è tornato italiano grazie a Stefano Beraldo, che ne è amministratore delegato e l'ha trasformato in una catena di negozi dove si vende un fast-fashion, di buona qualità. Noi



italiani siamo stati i primi a inventare le catene fast-fashion: penso a Stefanel, a Benetton che aveva 6000 negozi in tutto il mondo, tra cui uno in via Montenapoleone a Milano, dove si servivano padrone e cameriere. Avevamo un patrimonio con il nostro prêt-à-porter, un patrimonio dell'artigianato italiano: noi stilisti non siamo niente se non abbiamo la modellista giusta, che interpreta il disegno e la sarta che sa montare bene una spalla, un giro manica...»—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS4517

L'APPUNTAMENTO



Chiara Boni presenterà il libro "lo che nasco immaginaria. Autobiografia" (Baldini+Castoldi, 160 pagine, euro 20) oggi alle 18.30 a Genova al Tennis Club Genova 1893 (salita della Misericordia 5)



Sopra un modella indossa una creazione di Chiara Boni alla New York Fashion Week del 2019 (EPA), a destra un ritratto della stilista. Sotto Chiara Boni con Paris Hilton a margine di una sfilata del marchio La Petite Robe (DAL SITO WWW.CHIARABONI.COM)

